

PRESSING SUL GOVERNO**Industriali: «Il motore rischia di spegnersi»**

MILANO - Riprendere a produrre il prima possibile, con un tabella di marcia che consenta una riapertura ordinata e in sicurezza. Arriva dagli industriali di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto il pressing per riaprire in tempi brevi evitando il «rischio che l'Italia spegna definitivamente il motore». La richiesta di accelerare verso la Fase 2 arriva mentre il Governo sta lavorando al dossier in vista del nuovo decreto sulle restrizioni anti-coronavirus: provvedimento per il quale i sindacati chiedono al premier Giuseppe Conte un incontro urgente, soprattutto per fare un "tagliando" al protocollo sulla sicurezza. Se si deve iniziare a riaprire, è il messaggio, vanno tutelati i lavoratori. Gli industriali delle quattro regioni del Nord che rappresentano il 45% del Pil italiano rompono ogni indugio e sottoscrivono l'agenda per la riapertura e la difesa dei luoghi di lavoro. Nel documento arriva la richiesta di definire un piano di aperture programmate «mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale». Anche tra gli imprenditori, infatti, le parole d'ordine sono «riapertura»

e «sicurezza», perché il prolungamento del *lockdown* significa continuare a non produrre, perdere clienti e non fatturare con l'effetto che «molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese».

Intanto la Ferrari, simbolo del Made in Italy, presenta il suo piano per la ripartenza: prevede tre fasi, tra cui l'uso di una app per tracciare i contatti.

Non c'è solo la produzione a preoccupare gli imprenditori. Sul fronte della liquidità si guarda con grande interesse alle misure adottate dal Governo: nel complesso la valutazione di Confindustria è «positiva» date le garanzie di «coperture elevate per imprese di tutte le dimensioni». Il problema, però, potrebbe essere la tabella di marcia: le aziende hanno bisogno di fondi freschi subito ma, inevitabilmente, gli schemi con Sace e Fondo di garanzia per le Pmi messi in campo da Palazzo Chigi avranno bisogno di qualche giorno per entrare a regime. Una volta che il testo sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale partirà la notifica a Bruxelles per ottenere il via libera - che dovrebbe arrivare in un paio di giorni al massimo. Subito dopo Pasqua la macchina sarà pronta a partire ma, avverte [la Fabi](#), ci sarà bisogno almeno di una decina di giorni perché le banche rivedano le procedure. Abi e Sace già si sono messe attorno al tavolo per accelerare il più possibile, mentre il Fondo centrale di garanzia è strumento già rodato che, probabilmente, potrà attivarsi più velocemente.

Resta il rischio che la corsa al credito delle tante imprese in carenza di liquidità crei strozzature nella concessione dei prestiti: oltre ai tempi minimi indispensabili per aprire le pratiche e rispettare le norme c'è poi il nodo dei controlli su eventuali abusi.

